Concezione di Maria Vergine; e quest' ultimo voto non fu aggiunto agli altri se non che dopo il 1652.

TAVOLA LXVII.

CAVALIERE DELL' ALA DI S. MICHELE

L' Ordine dell' Ala di s. Michele fu instituito da Alfonso I. re di Portogallo nel 1167, dopo la vittoria riportata sopra Albrach re di Siviglia. Gli storici portoghesi pretendono che questa vittoria seguisse alquanti anni di poi; ma dall'atto d'instituzione di quest' Ordine, riportato dal Britto, dall'Henriquez, e dal Manriquez, apparisce ch'ella avvenisse nel 1205 dell'era di Cesare, che corrisponderebbe all' anno 1167 di Cristo. Può essere ancora, come nota il Manriquez, che sia corso errore circa la data del manoscritto di quest' atto; in fatti i più fra gli storici degli ordini militari fissano l' instituzione di quello di cui si tratta nell' anno 1171.

Checchè ne sia, certo è che Alfonso I. trovandosi a Santaren, Albrach re di Siviglia con poderoso esercito si portò in Portogallo, risoluto d'assediar Alfonso in quella città ove trovavasi con poca gente, non sospettando d' essere assalito. Avendo d' altronde avuto avviso che il re di Leone, col quale non aveva molta intrinsichezza, recavasi alla volta del Portogallo, temette ch' egli venisse ad aiutare Albrach, per lo che si risolse a farsi incontro a quest' ultimo colle poche genti ch' aveva, prima che si unisse al re di Leone, e lo stringesser d' assedio in Santaren. Tosto si dispose a portarsi sul nemico, senza temerne la molta superiorità, tutto

V.II. T. LXVII.

N. Cousoni dis. Prof. Cav. Gio. Selvagni direx. N. Monetti inc.

Cav. dell'ala di S. Michele

fidando in Dio, contro i nemici del suo santo nome s' avviava colle armi. Nè gli fallirono le speranze, chè attaccò la battaglia con favorevol successo; ma avvedendosi nel calor della pugna che i Mori avevan predato lo stendardo del regno, apertosi la via a traverso di loro per ripigliarlo, fu visibilmente aiutato da s. Michele, e questa maravigliosa intrepidezza pose tanto spavento ai nemici che andarono in rotta e furon tagliati tutti quanti a pezzi.

Alfonso per questa solenne vittoria volle mostrarsi grato al suo liberatore, e non pago d' erigergli una cappella nel monastero d' Alcobaza, instituì l' Ordine dell' Ala di s. Michele, perchè, nella battaglia non aveva egli veduto che un' ala, che tutto coprendo l' Arcangiolo, non lasciavagli scoperta che una mano con cui gli additava i luoghi ove dovesse combattere. Nello stesso convento di Alcobaza, ove Alfonso si trattenne un buon mese per ringraziare Dio del favore concessogli, furon da lui prescritte ai novelli Cavalieri le loro obbligazioni.

Non poteva entrare nell' Ordine chi non fosse nobile, e della corte del Principe fondatore di esso, e quelli che con esso lui avevan combattuto dovevan esser preferiti. Ogni Cavaliere nell' essere ammesso doveva giurare fedeltà a Dio al Pontefice Romano ed al re di Portogallo, nelle mani dell' Abbate di Alcobaza, che solo aveva il potere di conferir la divisa dell' Ordine. Dovevano i Cavalieri recitare ogni giorno sì in guerra sì in pace le orazioni stesse che i conversi Cistercensi dovevano recitare. Ciascun Cavaliere nell' essere accettato pagava cinquanta soldi per la ristaurazione della cappella di s. Michele nella chiesa d' Alcobaza. Eran tenuti nella vigilia della festa dell' Arcangiolo trovarsi in detta Abbazia per assistervi al Vespro, Mattutino, e

Messa, nella quale dovevan comunicarsi per man dell' Abbate, vestiti di una cappa bianca fatta a foggia di quella de' conversi Cistercensi. L' abbate di Alcobaza doveva avere assoluta giurisdizione su loro, e poteva scomunicarli qualora vivessero scostumatamente. Potevano ammogliarsi, e se dal primo matrimonio avessero avuto figliuoli non era lecito tornare a nuove nozze. Negli scudi adoperati da essi in battaglia non v'era che un' ala, ed in tempo di pace questa dovevan portare in petto. Il loro numero era riserbato all' arbitrio del re, e quelli ch' eran da lui eletti venivano mandati in Alcobaza all' Abbate, acciocchè da questo pigliassero la divisa dell' Ordine, la quale consisteva in un' ala rossa portata sopra un gran manto bianco.

L' ordine dell' ala di s. Michele non si mantenne però in vigore che durante il regno di Alfonso I. e di Sancio I. suo figliuolo, ed in seguito si estinse, tantochè è da tempo non poco che non se ne conserva più memoria di sorta alcuna.

TAVOLA LXVIII.

CAVALIER DELLA MONTESA

Il sommo Pentefice Clemente V. avendo risoluto di unire i beni de'Templari a quello degli spedalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, Giacomo re d' Aragona supplicò il detto Papa col mezzo de' suoi ambasciatori, spediti al concilio di Vienna, che i beni de' Templari nel suo regno potessero essere assegnati per la fondazione di un nuovo Ordine militare, il cui principale instituto fosse il guerreggiare i Mori; e per muover più facilmente l' animo del Pontefice a concedergli la domanda gli espose qual